



# MEDIAEVAL SOPHIA

ISSN: 1970-1950

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice  
Patrizia Sardina

Vicedirettrice  
Daniela Santoro

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli

26 (gennaio-dicembre 2024)



MEDIAEVAL SOPHIA 26  
(gennaio-dicembre 2024)



STUDIA

SALVATORE BORDONALI, <i>Ruggero II e il suo rapporto con Cefalù</i>	1
MARCELLO PACIFICO, <i>La Chiesa al servizio di Federico II durante la lotta contro Gregorio IX (1239-1241)</i>	7
PATRIZIA SARDINA, <i>La “reginalità” d’Isabella d’Aragona, moglie di Filippo III di Francia</i>	35
SALVATORE FODALE, <i>Sclarmunda e mastro Berengario: Cronachette di vita matrimoniale e criminale nel Trecento catalano</i>	57
GIULIANA NOTARO, <i>Tracce medievali nel territorio di Scicli. Per una lettura delle emergenze architettoniche tra XI e XV secolo</i>	69
ANDREA CASALBONI, <i>Tempi e modi dell’immigrazione ebraica negli Abruzzi (secoli XIV-XV): alcuni elementi di riflessione</i>	91
CLAUDIA ERCOLI, <i>La presenza femminile nell’assistenza a Messina. Il caso dell’ospedale dei Patti (secc. XIV-XVI)</i>	105
SALVINA FIORILLA, <i>Monasteri femminili nella Sicilia sud-orientale: il caso di Eraclea Terranova tra Medioevo ed Età moderna</i>	121

LECTURAE

141

Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, a cura di Massimo Mastrogregori, traduzione di Lorenzo Alunni, Milano, Feltrinelli Editore, 2024, pp. 459 (Universale Economica. I Classici), ISBN-10: 8807904667, ISBN-13: 978-8807904660 (Riccardo Giuliano)

Guido Cariboni, *I Cistercensi. Un ordine monastico nel Medioevo*, Roma, Carocci Editore, 2023, pp. 243, ISBN: 978-88-290-1749-2 (Silvia Urso)

Maria Antonietta Russo (a cura di), *Pluma, papel, tijera: fuentes y escrituras para la historia de la nobleza bajomedieval (entre Sicilia y la Península ibérica)*, Palermo, Unipapress, 2024, pp. 224, ISBN: 978-88-5509-697-3 (Giovanni Tabone)

Ilaria Sabbatini, *L'Oriente dei viaggiatori. Diari di pellegrinaggio fiorentini tra XIII e XV secolo*, prefazione di Franco Cardini, L'Aquila, Textus Edizioni, 2021, pp. 369, ISBN: 978-88-99299-26-2 (Marisa La Mantia)

Viva Sacco, *Dalla ceramica alla storia economica: il caso di Palermo islamica*, Roma, École française de Rome, 2024, pp. 560 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 415), ISBN edizione digitale: 978-2-7283-1803-2; ISBN edizione a stampa: 978-2-7283-1802-5 (Maria Serena Rizzo)

Daniela Santoro, *Decoro della città, rifugio dei poveri. L'Ospedale Grande del Santo Spirito di Palermo (XV secolo)*, Roma, Viella, 2024, pp. 160 (IRCVM-Medieval Cultures, 16), ISBN: 9791254696866 (Tommaso Duranti)

Patrizia Sardina, *Scherza coi fanti e lascia stare i santi. Giochi proibiti e divertimenti leciti nella Sicilia medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2024, pp. 251 (Ordines Studi su istituzioni e società nel medioevo europeo, 17) ISBN: 978-88-343-5849-8 (Silvia Urso)

Vincenzo Tedesco (a cura di), «Con tuono, lampo o pioggia». Magia e stregoneria tempestarie fra antichità ed età moderna, Lucca, Edizioni La Vela, Studium edizioni, 2023, pp. 288, ISBN: 979-12-80920-33-1 (Silvia Urso)

Kristjan Toomaspoeg, *The Teutonic Order in Italy, 1190-1525: Building Bridges in the Medieval World*, London, Routledge, Taylor & Francis, 2024, pp. 216, ISBN: 978-1-032-15347-6 (hbk); 978-1-032-15349-0 (pbk); 978-1-003-24372-4 (ebk) (Riccardo Giuliano)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2024 165

CURRICULA 173

Marcello Pacifico

## La Chiesa al servizio di Federico II durante la lotta contro Gregorio IX (1239-1241)

### The Church at the service of Frederick II during the struggle against Gregory IX (1239-1241)

#### *Riassunto*

Durante la seconda scomunica comminata a Federico II (20 marzo 1239-21 agosto 1241), Gregorio IX invita con determinazione ogni fedele a lottare contro l'imperatore. Tuttavia, nello stesso periodo, diversi uomini di Chiesa (cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, abati), maestri e frati dei Minori, dei Predicatori, dei Templari, degli Ospedalieri e dei Teutonici parteggiano apertamente o militano per lo *Stupor Mundi*. Il loro sostegno, non sufficientemente valorizzato dalla storiografia, permette a Federico II di continuare a esercitare il potere e a sostenere con successo lo scontro con Gregorio IX.

*Parole chiave:* Papato, Federico II, Gregorio IX, Celestino IV, Anticristo.

#### *Abstract*

During the second excommunication imposed on Frederick II (March 20th 1239-August 21st 1241) Gregory IX resolutely invited all the faithful to fight against the emperor. However, at the same time, several men of the Church (cardinals, patriarchs, archbishops, bishops and abbots), masters and friars belonging to the Orders of Minors and Preachers of the Temple, of the Hospital and of the Teutonic Orders, openly sided with – or fought for – the *Stupor Mundi*. Their support, undervalued by the historiography, allowed Frederick II to continue to exercise his power and to successfully support the conflict with Gregory IX.

*Keywords:* Papacy, Frederick II, Gregory IX, Celestine IV, Antichrist.

#### 1. Introduzione

Durante la seconda scomunica comminata a Federico II (20 marzo 1239-21 agosto 1241), Gregorio IX invita con determinazione ogni fedele a lottare contro l'imperatore: convoca un concilio per deporlo da ogni corona, fa predicare la croce contro di lui e i suoi fautori, cerca di eleggere un nuovo re dei Romani, progetta l'invasione del regno siciliano. Tuttavia, nello stesso periodo, diversi uomini della Chiesa, tra cardi-

nali e patriarchi, arcivescovi e vescovi, abati, maestri e frati appartenenti agli Ordini dei Minori e dei Predicatori, del Tempio, dell'Ospedale e dei Teutonici parteggiano apertamente o militano per lo *Stupor Mundi* fino a esser essi stessi deposti, scomunicati o penalizzati perché colpevoli di servire chi è identificato sempre più come il nunzio dell'anticristo, la bestia dell'apocalisse. Il loro sostegno, non sufficientemente valorizzato dalla storiografia,<sup>1</sup> permette a Federico II di continuare ad esercitare il potere e a sostenere con successo lo scontro con Gregorio IX, la Lega Lombarda, Genova e Venezia, e a rinnovare in Terrasanta la pace con il nuovo sultano d'Egitto durante la crociata.

## 2. Gli uomini di Chiesa fedeli a Federico II nel primo anno della scomunica

Nella Domenica delle Palme del 1239, durante una solenne processione in Laterano, Gregorio IX scomunica, anatemizza Federico II e scioglie i suoi sudditi dal giuramento di vassallaggio per la seconda volta a distanza di dieci anni, mescolando vecchie e nuove accuse ma senza alcun riferimento alla questione lombarda, principale ragione del nuovo scontro con l'imperatore.<sup>2</sup>

Federico II che fino a qualche giorno prima aveva sperato in un intervento dei cardinali, «luci e veri vicari della Chiesa»,<sup>3</sup> apprende la notizia *hilarem et jocundum* mentre si trova a Padova, nel giorno in cui muore a Salerno il gran maestro dei Teutonici, Ermanno di Salza, ultimo grande mediatore, principale sostenitore del progetto papale e imperiale dell'avvento di un regno di pace e di giustizia.<sup>4</sup>

Fin dal primo giorno della nuova scomunica (20 marzo 1239), Gregorio IX invita l'arcivescovo Guglielmo di Milano<sup>5</sup> a pronunciare la Domenica e per tutte le feste comandate il nome di Federico II tra gli scomunicati.<sup>6</sup> Qualche giorno dopo, spiega in

<sup>1</sup> Sugli aspetti generali e la propaganda politica inerenti al conflitto con la Chiesa, la scomunica e il tentativo della deposizione, cfr. A. PARAVICINI BAGLIANI, *Il papato nel secolo XIII: cent'anni di storiografia*, Del Galluzzo, Firenze 2010, pp. 651-657.

<sup>2</sup> 20 aprile 1239, J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, 6 vols., Plon, Parisiis 1852-1861, vol. V.1, pp. 286-288. Il Giovedì Santo il nome di Federico II è letto tra gli esclusi dalla *communio Christi*, e il sabato di Pasqua la sentenza è confermata in un sinodo Romano, P. LABBÉ (ed.), *Sacrosancta concilia ad regiam editionem exacta*, impensis Societatis Typographicae librorum ecclesiasticorum jussu regis constitutae, Lutetiae Parisiorum 1671, vol. XI.1, pp. 413-414.

<sup>3</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, trad. it. di G. Pione Colombo, Garzanti, Milano 1939, p. 471.

<sup>4</sup> J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 285-286. Sul ruolo di Ermanno di Salza nella teologia imperiale federiciana, rispetto al dibattito storiografico, cfr. M. PACIFICO, «Ermanno di Salza e la riforma imperiale di un regno di pace e di giustizia», in F. MANZARI-L. PEPI-P. SARDINA-P. SPALLINO (eds.), *Sapienza, scienza e culture alla corte di Federico II di Svevia: Gli uomini*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2024, p. 175.

<sup>5</sup> Guglielmo I da Rizolio.

<sup>6</sup> 20 marzo 1239, J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 289-290.

una lettera enciclica a tutti i fedeli le ragioni della censura ecclesiastica, aprendo una nuova guerra delle cancellerie, cui l'imperatore non si sottrae.<sup>7</sup> Da Treviso, infatti, un mese dopo (20 aprile 1239), lo Svevo replica denunciando al cognato Riccardo, principe di Cornovaglia, la scomunica ingiustamente subita e invitandolo ad assisterlo virilmente insieme agli altri principi della Terra. L'imperatore ripercorre tutti i favori fatti al papa quando lo ha difeso dalle rivolte dei cittadini di Viterbo e di Roma, ne denuncia la gretta ostinazione per aver rifiutato le profferte di pace della delegazione imperiale guidata dal fedele arcivescovo di Palermo, dai vescovi di Reggio e di Firenze, dal maestro cappellano.<sup>8</sup>

In un'altra lettera rivolta ai cardinali lo stesso mese, Federico II si scaglia apertamente contro *luxuriam, ingluviem et avaritiam* di Gregorio IX, con toni molto aspri: *Ploret igitur mater Ecclesia quod pastor gregis dominici factus est lupus rapax*.<sup>9</sup> I toni sono ripresi in uno scritto al papa: «Tu, però, nemico, Erode senza Dio, tu hai paura di andare [a Gerusalemme] tu, pietra dello scandalo e scoglio dell'offesa, hai confuso anche i sentieri del mare e della terra, affinché non possa questo Cesare, luce mirabile del mondo e specchio senza crepe, correre in aiuto della Terra di Dio al modo dei Cesari».<sup>10</sup> Lo Svevo contrappone al buon pastore un uomo in preda alla cupidigia, fuori di senno, lontano dalla pace e dedito alla lussuria, oltremodo crudele nell'allontanare da Gerusalemme l'atteso re dei re, il principe romano, il consolatore della sua prigionia e il liberatore dal suo annientamento.

L'urto di questo nuovo epico scontro lascia attonita e confusa quella Cristianità che attende fiduciosa la fine dei tempi e, nel clima messianico, ha già individuato nello *Stupor Mundi* l'imperatore degli ultimi tempi, il re Salomone dell'Ecclesiaste. Il suolo italico si trasforma ben presto in un campo di scontro aperto: da una parte le terre dei fautori della Lega Lombarda partigiane del papato, dove è pronunciata la scomunica federiciana, dall'altra quelle del partito imperiale, dove non è permessa la predicazione e la pubblicazione della censura ecclesiastica, non sono interrotti i servizi divini né sono riconosciute le elezioni capitolari di uomini ligi al sovrano. Come la nobiltà si divide nelle terre dell'impero per aver promesso di andare contro l'imperatore,<sup>11</sup> anche gli uomini della Chiesa si dividono e alcuni servono apertamente lo Svevo.

Fin dai primi giorni della nuova scomunica, in Germania, Italia e Oltremare, l'atteggiamento di molti uomini di Chiesa non lascia dubbi: alcuni servono l'imperatore per un'intima adesione, altri ne approfittano per strappare privilegi, la maggior parte si mostra fedele per convinzione e non per timore.<sup>12</sup> Se in Germania, l'arcivescovo di Magon-

<sup>7</sup> 7 aprile 1239, ivi, pp. 290-294.

<sup>8</sup> Rispettivamente Berardo di Castagna, Niccolò Maltraversi, Ardengo Trotti, R. di Porcastrella. Aprile 2019, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 295-307, 311.

<sup>9</sup> Aprile 1239, ivi, p. 311.

<sup>10</sup> Ivi, p. 312.

<sup>11</sup> 7 giugno 1239, ivi, p. 317.

<sup>12</sup> Lo storico tedesco sottolinea la fedeltà incondizionata dell'episcopato siciliano a Federico II,

za si rifiuta di pubblicare la scomunica in quanto tutore e procuratore del figlio dell'imperatore, Corrado IV,<sup>13</sup> già nel giugno 1239, a Verona l'arciprete, i canonici e i membri del capitolo della chiesa cattedrale domandano e ottengono la protezione dell'imperatore contro il proprio vescovo,<sup>14</sup> come nel regno di Arles e di Vienne i frati dell'Ospedale di Saint-Gilles.<sup>15</sup> Federico II concede al loro priore, *fidelis* Bertrando di Barras, immunità e privilegi per *fidem puram et devotionem sinceram*, per i servizi resi e futuri, alla presenza del fedele arcivescovo di Palermo, Berardo di Castagna, dei vescovi Oderico di Avezzano e A. di Padova.<sup>16</sup> Ma è lo stesso gran maestro Bertrand de Comps dell'Ospedale a simpatizzare per Federico II, come ricorda il più noto studioso dell'Ordine.<sup>17</sup>

La costante presenza del fidato arcivescovo di Palermo nella *magna curia* itinerante, del principale ispiratore della politica imperiale dei primi anni,<sup>18</sup> dimostra come, fin dai primi mesi della nuova scomunica, diversi uomini della Chiesa si mettono al servizio dell'imperatore, incuranti dell'odio manifestato da Gregorio IX contro di lui. Infatti, il 21 giugno 1239, in una lettera all'arcivescovo Edmondo di Canterbury, il papa accusa Federico II di eresia manifesta, dell'attacco ai Templari e a Geroldo da Losanna, patriarca gerosolimitano in Terrasanta, dell'amicizia con i musulmani in Oriente.<sup>19</sup> Secondo le accuse papali riportate dal cronista Matteo Paris, l'imperatore ritiene che Mosè, Cristo e Maometto siano tre prestigiatori e continua ad avere rapporti sessuali con le concubine musulmane.<sup>20</sup>

un episcopato indipendente da Roma (E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 477).

<sup>13</sup> G. H. PERTZ (ed.), *Annales Wormatienses*, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores (in Folio)*, impensis Bibliopolii aulici Hahniani, Hannoverae 1861, vol. XVII, p. 45.

<sup>14</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 323-324.

<sup>15</sup> Ivi, pp. 324-326.

<sup>16</sup> Oderisio è vescovo di Avezzano (N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien: I. Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266*, 4 vols., Fink, München 1973-1982, vol. I, pp. 32-33) mentre A. di Padova (citato nel documento) è un vescovo eletto non riconosciuto dal papa perché risulta vacante la sede dal 1239 al 1250. Kamp segnala che prima della scomunica il regno siciliano era affidato a un collegio di familiari (il gran giustiziere Enrico Morra, il conte Tommaso d'Aquino, l'arcivescovo Berardo di Palermo e due altri prelati), poi si fuse con l'impero ed ebbe un'unica flotta, tribunale, cancelleria, tesoro (E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., pp. 473-474).

<sup>17</sup> J. M. A. DELAVILLE LE ROULX, *Les Hospitaliers en Terre Sainte et à Chypre, 1100-1310*, Université de Toronto, Toronto 1904, p. 182. L'ultimo documento da lui sottoscritto è dell'aprile 1239, vd. ID. (ed.), *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem (1100-1310)*, E. Leroux, Paris 1894-1906, vol. II, pp. 566-567.

<sup>18</sup> Su Berardo di Castagna e la costruzione dell'idea imperiale di Federico II, cfr. M. PACIFICO, «*Fideles coronae*: la Chiesa nella costruzione del consenso al progetto imperiale di Federico II», in M. P. ALBERZONI-P. SARDINA (eds.), *Potere, governo, opposizione politica e rivendicazioni socio-economiche nel Mediterraneo medievale*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2021 (Quaderni di Mediaeval Sophia 1), pp. 77-104.

<sup>19</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 327-340.

<sup>20</sup> H. R. LUARD (ed.), *Mathei Parisiensis, monachi sancti Albani, Cronica majora*, 6 vols.,

Nel giugno 1239, Federico II prova a ricercare la pace con il papa attraverso la missione dei vescovi di Sant'Agata dei Goti e di Calvi, che rientrano oltraggiati e respinti nel regno siciliano dove, per contrastare le azioni del nuovo legato apostolico, il cardinale prete di Santa Sabina,<sup>21</sup> il sovrano pubblica nuovi decreti, espelle i frati Minori e Predicatori nativi delle terre infedeli della *Lombardia*, sequestra i beni dei partigiani papali.<sup>22</sup> Come sono maltrattati da Federico II i frati che provano a predicare la croce nel regno siciliano, così sono maltrattati da Gregorio IX i prelati che parteggiano per l'imperatore.<sup>23</sup>

Anche i Francescani si dividono tra partito papale e imperiale, dopo che il suo ministro generale, Elia da Cortona, è deposto in un capitolo convocato a Roma dal penitenziere papale (16 maggio 1239),<sup>24</sup> il frate dei Minori Aimone (Arnoldo) l'Anglico, *homo sanctus et litteratus et zelator Ordinis et promotor*,<sup>25</sup> per il palese favore mostrato all'imperatore scomunicato.<sup>26</sup> Lo racconta il francescano Salimbene de Adam, grande detrattore di Federico II e dello stesso Elia da Cortona, cui dedica il *Liber de Prelato in quo posuimus defectus fratris Helye et malorum prelatorum et sufficientias bonorum*.<sup>27</sup> Salimbene accusa Elia di vivere in maniera splendida, deliziosa e pomposa, di non spostarsi mai se non per andare alla curia di Gregorio IX e di Federico II del quale è intimo. Elia è un cattivo pastore e seduttore, freddo calcolatore, capace di cambiare frequentemente i ministri affinché non possano radicarsi e coalizzarsi contro di lui, di nominare i ministri tra gli amici e di evitare di celebrare capitoli generali. Quando il papa organizza un capitolo per deporlo, il ministro generale invita dei frati laici forti, per influenzarne i lavori, ma questi sono respinti dal legato papale che fa eleggere Alberto Pisano<sup>28</sup> e approvare le costituzioni dell'Ordine, nello stesso anno in cui un'eclissi oscura il giorno.<sup>29</sup> Elia da Cortona prova invano a convincere e con-

Longman, London 1876-1882, vol. III, pp. 520-521. È accusato anche del detto dei tre impostori, di non credere alla verginità di Maria, E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 493.

<sup>21</sup> Tommaso da Capua.

<sup>22</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 342-344; E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 476.

<sup>23</sup> Giovanni III è attestato dopo il 1239, mentre il cistercense Edoardo è ignorato, N. KAMP, *Kirche und Monarchie*, cit., pp. 156-161, 286-296. Ughelli distingue due vescovi, Giovanni III nel 1213 e Giovanni IV nel 1236, cfr. F. UGHELLI, *Italia sacra*, 9 vols., apud Bernardinum Tanum, Romae 1642-1662, vol. VII, col. 348.

<sup>24</sup> L. WADDING, *Annales Minorum: in quibus res omnes trium ordinum a S. Francisco institutorum ex fide ponderosius asseruntur*, sumptibus Claudii Landry, Lugduni 1625, vol. I, p. 579.

<sup>25</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, ed. G. Scalia, Laterza, Bari 1966, vol. I, p. 244.

<sup>26</sup> La prima lettera di Federico II ad Elia da Cortona, M. PACIFICO, *Fideles coronae: la Chiesa durante la reformatio pacis di Federico II in Europa e in Oltremare*, in «Mediaeval Sophia» 23 (2021), p. 17. In generale, su frate Elia, cfr. G. BARONE, *Da frate Elia agli spirituali*, Biblioteca francescana, Milano 1999.

<sup>27</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., p. 242.

<sup>28</sup> Già distintosi per aver presieduto i capitoli provinciali di Spira (8 settembre 1223), Würzburg (15 agosto 1224), e Magonza (2 febbraio 1227) e conoscitore del mondo germanico.

<sup>29</sup> Sull'eclissi nel mese di giugno, ancora il cronista: «Vide l'eclissi di sole a Lucca, apparvero le stelle, il sole orribilmente e terribilmente fu oscurato, a giugno, molti si confessarono e predicavano

gregare altri frati per invalidare quanto deciso dal capitolo generale, quasi *destructor et exterminator et dissipator* dell'Ordine, *malus generalis minister* perché pensa di tenere a vita l'Ordine, come il papa la Chiesa.<sup>30</sup>

Il giudizio di Salimbene è opposto a quello di Federico II che potrebbe sorvolare sugli attacchi subiti come principe dei Romani e padre della giustizia, ma non tacere il dispiacere avuto per la deposizione di Elia da ministro generale dei Minori.

Revera papa iste quemdam religiosum et timoratum fratrem Helyam, ministrum Ordinis [per volere del padre Francesco], pro eo quod amore justicie cui est corde et opere dedicatus, pacem imperii promovens, nomen nostrum, honorem et bonum pacis evidentibus indiciis proponebat, in odium nostrum a ministerio generali, reverentia Christi postposita et juris sancti Francisci ordinatione contempta, deposuit, divisionem in fratribus et in ordinationem et sectionem.<sup>31</sup>

L'imperatore ribadisce la malizia di Gregorio IX quando lancia la scomunica a frate Elia, *isto postmodum viro religionis et justitie zelatore nostris honoribus adherente*, lo fa imprigionare e lo costringe a rifugiarsi presso la *magna curia*.<sup>32</sup> Per E. Kantorowicz, l'adesione di Elia da Cortona al partito imperiale è da ricercare nell'idea diffusa nei conventi francescani che l'imperatore fosse l'inviato da Dio.<sup>33</sup> Certamente, tale adesione divide i Minori e permette a Federico II di ergersi come difensore della Chiesa e suo possibile salvatore. L'imperatore chiede invano ai cardinali, appellati *ecclesie fundamenta, columpne rectitudines, assessores Petri, urbis senatores et orbis cardines*, di provare una mediazione presso la curia papale per arrivare alla pace, mentre continua la lotta contro i ribelli nelle terre lombarde, assedio dopo assedio: «Richiamate il nostro ruggente leone da quel procedere che ha avuto un inizio così detestabile».<sup>34</sup> E nel giugno 1239, accusa ancora una volta duramente il papa.<sup>35</sup>

Nel presentarsi come il protettore di una Chiesa oppressa, Federico ha bisogno di rilanciare le accuse apocalittiche contro un papa corrotto. Gregorio IX è il vero perturbatore della pace universale, invidioso della sua fortuna, sconvolge l'ordine divino

la pace», SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., vol. I, pp. 252-253. Diversi cronisti dell'Occidente cristiano registrano una spaventosa eclissi solare, il 3 giugno 1239: dura dalle quindici ai vesperi, oscura la terra e colora il cielo di sangue vermiglio, come previsto nell'Apocalisse all'apertura del sesto sigillo, M. PACIFICO, *Federico II e Gerusalemme al tempo delle crociate. Relazioni tra cristianità e islam nello spazio euro-mediterraneo medievale, 1215-1250*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 2012, p. 257.

<sup>30</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., pp. 243-246. Il giudizio di Salimbene è ripreso in E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 502.

<sup>31</sup> Luglio 1239, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 346-348.

<sup>32</sup> Ivi, pp. 348-351.

<sup>33</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 499.

<sup>34</sup> Ivi, p. 497.

<sup>35</sup> E. WINKELMANN (ed.), *Acta imperii inedita*, 2 vols., Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck 1880, vol. I, pp. 314-315; J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, p. 348.

che non consente mai al sole e alla luna di incontrarsi, fino a diventare il vero anticristo: «Un altro cavallo, rosso, usciva dal mare, e chi vi era assiso strappava la pace alla terra, affinché i viventi sgozzassero i viventi».<sup>36</sup> Lo Svevo denuncia il papa come un sacerdote inetto anche ai principi e sovrani della Terra, quali tutori della vera fede, e «a loro chiede di compiangere la Chiesa, il cui capo è debole, nel tronco il governatore è un leone ruggente, il suo profeta un forsennato, il suo sposo un miscredente, il suo pontefice un profanatore del Santissimo, che agisce ingiustamente contro la legge».<sup>37</sup> Per lo Svevo il papa è il vero drago che seduce il mondo, mette i rispettivi fedeli l'uno contro l'altro, divide la Cristianità e mina la missione degli stessi frati Minori, tesa a realizzare un regno di pace quando fa deporre il loro ministro generale. Federico II vorrebbe che i cardinali intervenissero da membra del corpo della Chiesa per riportare il loro capo alla ragione e alla parola di Dio, alla luce della verità e della giustizia, ma Gregorio IX rimanda le accuse al mittente: è Federico II la bestia dell'Apocalisse che si erge dal mare, con i piedi di orso e la bocca di leone, è lui l'impostore delle Sacre scritture, la bestia dell'apocalisse. Così, il 1° luglio 1239, nella lettera all'arcivescovo di Reims, Enrico di Dreux, il papa lo descrive come una bestia piena di parole di bestemmia.<sup>38</sup>

Nelle lettere papali l'imperatore è identificato come il drago, *malleus mundi*, scorpione schizzante veleno dal pungiglione della coda.<sup>39</sup> Il papa accusa Federico II di vantarsi di essere il preambolo dell'anticristo e lo identifica con la bestia dell'apocalisse perché scuote dalle fondamenta i diritti della Chiesa, si è posto contro le grandi missioni della Cristianità e si mostra palesemente eretico.<sup>40</sup> La descrizione dell'anticristo, prestito della visione gioachimita, è sintomo dell'irrecuperabilità di un rapporto tra i due massimi rappresentanti della Cristianità e fa da contro-altare a quella dell'imperatore degli ultimi tempi, nella ferma credenza dell'imminente arrivo del giorno del giudizio e dell'avverarsi del regno dei cieli. La pace potrà trionfare soltanto dopo che

<sup>36</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 496; A. PIAZZA, s.v. *Anticristo/Messia*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, 3 vols., Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2006, vol. I, p. 53.

<sup>37</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 497.

<sup>38</sup> C. RODENBERG (ed.), *Epistolae saeculi XIII*, in *Monumenta Germaniae Historica. Epistolae saeculi XIII*, 3 vols., Weidmann, Berlin 1883-1887, vol. I, pp. 645-654; E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., pp. 492-493. «E vidi dal mare una bestia che saliva, con dieci corna e sette teste e sulle sue corna dieci diademi e sulle sue teste un nome di bestemmia. E la bestia che vidi era simile a un leopardo e i suoi piedi come di un orso e la sua bocca come bocca di leone», cfr. E. LUPIERI (ed.), *L'Apocalisse di Giovanni*, Mondadori, Milano 1999, vv. 13.1-2, p. 55.

<sup>39</sup> Sul rapporto tra anticristo, messia e *Stupor Mundi*, cfr. H. HOUBEN, *Federico II, imperatore, uomo, mito*, Il Mulino, Bologna 2009, p. 139.

<sup>40</sup> A. PIAZZA, s.v. *Anticristo/Messia*, cit., pp. 49-50. Sulla fine dei tempi, Federico II stesso si era espresso nella lettera all'arcivescovo di Treviri del 6 dicembre 1227, durante la prima scomunica: *Forte non sumus, ad quos devenerunt seculorum fines, cum non tantum in ramis, set in radicibus etiam videatur caritas refrigere* (L. WEILAND [ed.], *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, Hann, Hannover 1896, vol. II, p. 148). Sui testi latini del XIII secolo, cfr. G. L. POTESTÀ-M. RIZZI (eds.), *L'anticristo. III. La scienza della fine: testi dal XIII al XV secolo*, Mondadori, Milano 2019.

l'umanità sarà confusa per l'ultima volta, si perderà in un vortice così nero da confondere il bene con il male, il giusto con l'ingiusto, l'empio con il mite.

Mentre lo scontro tra Gregorio IX e Federico II si fa sempre più duro, in Germania il favore dei vescovi verso l'imperatore rimane unanime, tanto che fallisce il tentativo papale di far eleggere in Polonia un nuovo re dei Romani. A fine luglio 1239, Gregorio IX è informato dal legato apostolico Alberto di Boemia del raduno sotto Corrado IV di più di mille cavalieri, raccolti dall'arcivescovo di Magonza, Sigfrido III di Eppstein.<sup>41</sup> Con loro si ritrovano diversi principi tedeschi,<sup>42</sup> che ricordano al papa non *esse sui iuris, imperatorem substituere, sed tantum electum a principibus coronare*.<sup>43</sup> Nello stesso mese, Federico II prende il castello di Piumazzo e nell'accampamento montato nelle terre del vescovo di Bologna,<sup>44</sup> su richiesta del maestro Gualdo dell'Ospedale di San Pellegrino nelle Alpi, conferma i privilegi concessi dal padre Enrico VI, alla presenza del fedele Berardo di Castagna.<sup>45</sup>

L'arcivescovo di Palermo si ritrova il mese successivo al fianco dell'imperatore quando sottoscrive un atto in cui il marchese Bonifacio di Monferrato è perdonato per la sedizione e re Demetrio di Tessalonica riceve la conferma dei feudi posseduti.<sup>46</sup> Secondo Kantorowicz, la sua militanza per il re è ricompensata dal controllo della Chiesa siciliana, dove vi sono 145 vescovadi, di cui almeno 35 con sede vacante,<sup>47</sup> invece, per Pispisa, è punita dal papa con la scomunica. In realtà, l'arcivescovo di Palermo, tra i più fidati consiglieri, è lontano dalla Sicilia perché continua a servire l'imperatore, parteggiando apertamente per lo Svevo senza essere escluso dalla Chiesa, insieme con altri arcivescovi italiani o tedeschi.

Nel settembre 1239, mentre re Enzo prepara l'invasione della marca anconitana retta dal legato apostolico, il cardinale Sinibaldo Fieschi, i Veneziani promettono al papa le galee per l'invasione del regno siciliano,<sup>48</sup> l'imperatore rimprovera il re di

<sup>41</sup> Rispettivamente Venceslao I, Ottone II di Wittelsbach, Giovanni I e Ottone III, Enrico III, Ermanno II.

<sup>42</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 344-345.

<sup>43</sup> I. M. LAPPENBERG (ed.), *Annales Stadenses auctore M. Alberto ab O. c.-1256*, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores (in Folio)*, cit., vol. XVI, p. 367. Già il 23 novembre 1239, il duca di Austria si rifiuta di intraprendere la guerra richiesta dai legati papali contro l'imperatore (J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES [ed.], *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 525-527). Soltanto il conte Palatino del Reno è protetto dal papa, il 23 aprile 1240, C. RODENBERG (ed.), *Epistolae saeculi XIII*, cit., pp. 671-672.

<sup>44</sup> Enrico della Fratta.

<sup>45</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 353-358.

<sup>46</sup> 31 agosto 1239, ivi, pp. 380-382.

<sup>47</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 477; E. PISPISA, s.v. *Berardo di Castagna (di Castacca)*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, cit., vol. I, p. 166.

<sup>48</sup> 11 ottobre 1239 è siglato il patto tra il papa, Genova e Venezia per l'invasione del regno siciliano; ai partecipanti è concessa l'indulgenza plenaria come ai pellegrini, vd. C. RODENBERG, *Epistolae saeculi XIII*, cit., pp. 736-738.

Navarra per non averlo raggiunto durante il passaggio nelle terre imperiali per la crociata. Nello stesso periodo, diversi principi dell'alto clero tedesco inviano una lettera al papa, chiedendogli di favorire la riconciliazione con l'impero.<sup>49</sup> Essi accusano Gregorio IX di essere troppo vicino agli eretici lombardi e, da mediatori di pace, gli consigliano di «non amareggiare più oltre un figlio della Chiesa come l'imperatore, poiché da un simile scandalo non deriverebbero alla fede cattolica, già abbastanza seriamente minacciata, altro che nuovi pericoli».<sup>50</sup>

La fedeltà dei vescovi nelle terre tedesche dell'impero è pari a quella dell'alto clero nel Regno di Sicilia, dove i *familiars* Giacomo d'Amalfi, arcivescovo di Capua, e Pietro Durazzo, vescovo di Ravello, sono incaricati dallo Svevo di amministrare i beni della camera regale, insieme con i maestri giustizieri, per pagare gli uffici svolti, mentre solo il vescovo di Fondi Riccardo di Montenegro,<sup>51</sup> fedele al papa, è esiliato dal giustiziere della Terra del lavoro, *propter ingratitude et indevotionem suam, et quem merito suspectum habemus*.<sup>52</sup>

L'imperatore non può permettere di predicare la scomunica nel proprio regno né di raccogliere la decima per farlo invadere, come spiega al cognato Riccardo di Cornovaglia, ma continua a sostenere i crociati in partenza per la Terrasanta, come quelli guidati dal connestabile di Francia, Amerigo di Montfort, raccomandato al segreto di Messina.<sup>53</sup> La crociata è sempre al centro dei pensieri di Federico II che, da Lodi, prima ringrazia il maestro giustiziere in Sicilia *ultra Salsum*, Ruggero de Amicis, per aver accolto con onore i crociati svernanti in Sicilia, poi si congratula con l'arcivescovo di Messina, Lando di Anagni, per la notizia della probabile nomina a patriarca di Gerusalemme e ne apprezza lo zelo:

Cum igitur de circumspectione tua digne speremus et fide, de promotione et honore tuo non immerito excellentia nostra gauderet; super quo tibi favorem nostrum ut convenit et gratiam pollicemur.<sup>54</sup>

Il 7 settembre 1239, muore il patriarca Geroldo da Losanna, ostile all'imperatore anche durante gli anni di pace con la Chiesa, e Federico II sostiene la nomina

<sup>49</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 396-400.

<sup>50</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., pp. 495 e 544.

<sup>51</sup> Il nome è sconosciuto, N. KAMP, *Kirche und Monarchie*, cit., pp. 76-80.

<sup>52</sup> Rispettivamente il 13 e il 23 ottobre 1239, dall'accampamento imperiale nei pressi di Milano, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 443-446, 462-463. E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., pp. 476-477.

<sup>53</sup> Presso il ponte alle porte di Piacenza, il 1° novembre 1239, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 467-469, 474. Federico II invita ripetutamente il cognato Enrico III a vietare ai Minori e ai Predicatori di pronunciare la scomunica nel regno inglese dal *Castrum* presso Piacenza, il 29 ottobre 1239 (ivi, pp. 464-469), e da Foligno, il 6 febbraio 1240 (ivi, vol. V.2, pp. 727-728).

<sup>54</sup> 18 novembre 1239, ivi, vol. V.1, pp. 518-519.

di un prelado fedele, grazie all'arrivo dei crociati in Oriente al seguito di Tibaldo di Champagne.

Nel dicembre 1239, si ritrovano a Cremona, come testi in un privilegio imperiale concesso al conte Raimondo di Tolosa, diversi uomini della Chiesa: da Berardo di Castagna, arcivescovo di Palermo, a Ugucione Caqualoro, vescovo di Torino, a Niccolò Maltraversi, vescovo di Reggio Emilia.<sup>55</sup> Nel frattempo, il regno siciliano è affidato a un consiglio di reggenza presieduto da un altro arcivescovo fedele, Giacomo d'Amalfi, come ricorda Federico II: *Fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus si quam de ecclesiis regni nostri vacare contingerit, auctoritate dudum tibi a nostra majestate commissa non prestes in antea licentiam eligendi*.<sup>56</sup> Tutte le decisioni sugli affari del regno siciliano, inclusa la nomina degli ufficiali, sono a lui demandati e devono essere prese con il parere dei familiari fedeli, l'arcivescovo di Palermo e il vescovo di Ravello:

Commendants de studio quod in rescribentis nominibus officialium habuit, licet infirmitate detentus nomina omnium mittere non potuerit [...]. Studium et sollicitudinem tuam quam super mictendis nobis nominibus officialium habuisti, quibus nostra dudum per te, venerabilem Panormitanum archiepiscopum et episcopum Ravellensem dilectos familiares et fideles nostros commissa servitia, plurium commendantes.<sup>57</sup>

Federico II trascorre il Natale a Pisa in compagnia di Elia da Cortona, scomunicato dal papa per il servizio prestato al sovrano, come annotano in una canzone alcuni frati dell'Ordine in Toscana: *Hora torno fratt'Helya, ke pres'ha la mala via*.<sup>58</sup> Secondo Kantorowicz, «per Federico II non ci poteva essere, in quel momento seguito migliore di quello rappresentato da questo francescano [...] persino i discepoli prediletti di san Francesco si allontanavano dal papa eretico [lui che dal pulpito della cattedrale] deve aver preannunciato ai fedeli sbalorditi il regno della pace e la prossimità del suo avvento». <sup>59</sup> E in effetti, con la morte di Alberto Pisano, il 23 gennaio 1240, il capitolo

<sup>55</sup> Ivi, pp. 543-545. Il 25 dicembre 1239, i Teutonici ottengono dal duca Federico d'Austria la conferma della protezione imperiale concessa nel ducato d'Austria e di Stiria del febbraio 1237, M. PACIFICO, «I Teutonici tra papato e impero nel Mediterraneo al tempo di Federico II, 1215-1250», in H. HOUBEN (ed.), *I cavalieri teutonici tra Sicilia e Mediterraneo*, Congedo, Galatina 2007, pp. 91-157: 155.

<sup>56</sup> Sarzana, 16 dicembre 1239, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, p. 597. Nella curia imperiale è presente Elia da Cortona: «E qui, a rafforzare la confusione del mondo e a render evidente il mutamento di tutti i rapporti, doveva aggiungersi al seguito dell'imperatore il ministro generale dell'ordine francescano», E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., pp. 501-502.

<sup>57</sup> Pisa, 24 dicembre 1239, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 600-601. Dal dicembre 1239 l'arcivescovo è malato, ma vive fino al 1242, F. DELLE DONNE, s.v. *Giacomo di Capua*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, cit., vol. I, p. 729.

<sup>58</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., vol. I, p. 247. Sulla scomunica, cfr. anche G. BARONE, s.v. *Elia di Assisi (da Cortona)*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, cit., vol. I, p. 509.

<sup>59</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 503. Sulla bestia dell'apocalisse e gli spirituali, cfr. W. COHN, «Kaiser Friedrich II. Als Messias», in G. WOLF (ed.), *Stupor Mundi*, Wissenschaftli-

generale dei frati Minori si divide in due partiti al punto da non riuscire a nominare un nuovo ministro generale, nonostante le pressioni papali, se è vero che quell'Aimone da Faversham che fa deporre frate Elia da Cortona, *siquidem frater Helyas appostataverat adherens Friderico*, sarà eletto quasi due anni dopo, nel capitolo del 1° novembre 1241, sotto il breve pontificato di Celestino IV.<sup>60</sup>

Nel frattempo, l'imperatore segue con attenzione quanto avviene in Terrasanta dove Gerusalemme è occupata per qualche mese dal principe di Kerak, al-Nasir Dawūd, dopo che alcuni pellegrini lasciano l'accampamento di re Tibaldo per attaccare disastrosamente la guarnigione egiziana alle porte di Gaza. L'arrivo del legato papale Guglielmo dei Minori, già ministro provinciale della Barberia, preoccupa Federico II perché porta scompiglio nel regno d'Oltremare con la predicazione della scomunica, il lancio dell'interdetto e l'appello allo scontro coi musulmani.<sup>61</sup> Se Teutonici e Ospedalieri sostengono la politica filoegiziana imperiale, condivisa prima dal re di Navarra e poi dal principe di Cornovaglia, i Templari, invece, approfittano della predicazione della scomunica federiciana per ribellarsi nuovamente alla sua autorità, allearsi con il signore di Damasco, in preparazione dell'invasione di Babilonia, e ricevere in cambio la signoria su Beaufort e Saphet.<sup>62</sup>

Il 2 febbraio 1240, l'arcivescovo di Messina prova una mediazione e invia un nunzio all'imperatore per convincerlo a riconciliarsi con la Chiesa, ma lo Svevo, memore delle ingiurie subite, gli risponde di volersi riprendere il ducato di Spoleto, la marca d'Ancona e tutte le terre da tempo sottratte alla sua potestà, pur ringraziandolo *licet de devotionis et fidei quam erga celsitudinem nostram geris zelo processerit*.<sup>63</sup> Lando di Anagni spera così di ottenere il patriarcato gerosolimitano, ma Gregorio IX lo punisce per la fedeltà all'imperatore.

In Italia, Federico II si assicura anche il sostegno di Enrico, precettore dei Templari, che accetta l'invito a non raccogliere denaro contro di lui.<sup>64</sup> Il colpo è incassato dal papa che accusa ancora una volta il sovrano scomunicato di voler allontanare dalla Chiesa i suoi figli, dopo frate Elia e frate Enrico, ora anche i Romani:

che Buchgesellschaft, Darmstadt 1966, p. 263; M. PACIFICO, *Federico II e Gerusalemme al tempo delle crociate*, cit., pp. 267-268. Sull'influenza degli scritti gioachimiti, cfr. G. L. POTESTÀ, *Il tempo dell'Apostolice. Vita di Gioacchino da Fiore*, Laterza, Roma-Bari 2004.

<sup>60</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., vol. I, p. 254. G. GOLUBOVICH (ed.), *Biblioteca bio-bibliografica della Terrasanta e dell'Oriente francescano: 1215-1300*, Collegio di S. Bonaventura, Firenze 1906, vol. I, p. 102.

<sup>61</sup> Sul sermone di Guglielmo de Cordelle, cfr. J. PHILLIPS, *Sacri Guerrieri. La straordinaria storia delle crociate*, trad. it. di C. Spinoglio, Mondadori, Milano 2021, p. 255.

<sup>62</sup> Sulla crociata dei baroni, cfr. M. PACIFICO, *Federico II e Gerusalemme al tempo delle crociate*, cit., pp. 363-398; L. RUSSO, *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*, Carocci, Roma 2018, p. 156; A. MUSARRA, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*, Il Mulino, Bologna 2022, p. 169.

<sup>63</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 708.

<sup>64</sup> Foligno, 6 febbraio 1240, ivi, pp. 727-728. Le lettere sono inviate dopo che i frati raccolgono del denaro a favore dei ribelli all'imperatore (E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 479).

Verum idem non sub pastoris virga humiliatus est verberare, quin potius super omne quod dicitur Deus aut colitur elevatus, Helia et Henrico quibusdam non prophetis, sed prophanis apostatis, testibus sue perversitatis assumpsit, in lucis angelum in monte superbie transformatus.<sup>65</sup>

La sedizione dei Romani è preparata da Federico II fin dall'autunno del 1239,<sup>66</sup> quando concede nuovi benefici ai nobili romani Oddone Colonna e Manuele Frangipane che cacciano Gregorio IX da Roma e inviano proconsoli alla corte imperiale per ottenere l'investitura feudale nel febbraio 1240, sotto la protezione del cardinale Giovanni Colonna, zio di Oddone.<sup>67</sup> Nella parte conclusiva della lettera, Gregorio IX accosta la figura di Federico II a quella del nunzio dell'anticristo contro cui la fede cattolica avrà la vittoria finale.<sup>68</sup> E diventerà un'immagine ricorrente nelle encicliche successive, anche al tempo della terza scomunica inferta da Innocenzo IV.<sup>69</sup>

Il tema dell'Apocalisse diventa centrale nelle accuse lanciate da Gregorio IX a Federico II ed è complementare al clima messianico che ha diretto l'azione del papato e dell'impero nella prima metà del Duecento, permesso la realizzazione della crociata pacifica di Giaffa e lanciato le missioni dei frati nel Mediterraneo. Le profezie non hanno mentito perché, dopo la stagione di pace, è giunto l'anticristo, quello stesso sovrano che si era presentato come re Salomone e imperatore degli ultimi tempi e che ora ha gettato la maschera dell'agnello indossata per ingannare i più puri di cuore.

La Chiesa si divide di fronte al nuovo scontro tra Gregorio IX e Federico II, come l'Ordine dei frati Minori che subisce la destituzione del proprio ministro ge-

<sup>65</sup> Fine febbraio 1240, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 777. All'inizio del mese, Federico II chiede ai Romani di inviare dei proconsoli per ricevere degli onori e preparare la sua venuta in città dopo che ha visitato Città di Castello, Orta, Viterbo (ivi, pp. 760-763).

<sup>66</sup> *Castrum* presso Milano, 19 ottobre 1239, ivi, vol. V.1, pp. 452-456.

<sup>67</sup> Febbraio 1240, cfr. ivi, vol. V.2, pp. 760-762. Gregorio IX, mentre «metteva in guardia le sue città dalle lusinghe dell'anticristo, gli toccava di vedere come invece una dopo l'altra aprissero le porte al salvatore». Non soltanto i Romani ma anche i cardinali si erano stancati del papa «perché col suo inesorabile furore aveva condotto sé e la Chiesa sull'orlo della rovina» (E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 506). Sul sostegno del cardinale Colonna per gli interessi nell'agro romano e l'ostilità nei confronti di Matteo Orsini, cfr. D. ABULAFIA, *Federico II, un imperatore medievale*, trad. it. G. Mainardi, Einaudi, Torino 1988, p. 287.

<sup>68</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 779. L'immagine dell'arrivo di questo messia blasfemo nelle terre della Chiesa è subito ripresa da un cronista, E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 505.

<sup>69</sup> *Ascendit de mari bestia* (1239), *Convenerunt in unum* (1240), *Aspidis ova recuperant* (1245), *Iuxta vaticinium Isaie* (1245), cfr. R. RUSCONI, *Profezia e profeti alla fine del Medioevo*, Viella, Roma 1999, pp. 106-107. Sul duplice uso delle profezie relative alla fine dei tempi, cfr. J. FLORI, *L'Islam et la fin des temps*, Seuil, Paris 2007, pp. 352-354. In generale, sui testi riguardanti la figura della bestia dell'apocalisse nel basso Medioevo, cfr. G. L. POTESTÀ-M. RIZZO (eds.), *L'Anticristo. III. La scienza della fine*, Mondadori, Milano 2019.

nerale perché continua a credere nello spergiuro re Salomone. I frati potrebbero farsi sedurre dalle subdole accuse dell'eretico sovrano contro la sete di potere di una Chiesa ormai lontana dall'esperienza della povertà evangelica, per questo il papa preferisce allontanare l'ultimo uomo in grado di mediare una pace onorevole, frate Elia da Cortona. Anche Ermanno di Salza aveva rischiato durante la prima scomunica l'indipendenza dell'Ordine dei Teutonici, quando aveva parteggiato per l'imperatore. Nel primo anno della nuova scomunica continuano a servire Federico II gli stessi arcivescovi siciliani e tedeschi: da Berardo di Castagna e Lando di Anagni al fianco dell'imperatore durante la crociata in Terrasanta (1228-1229) a Giacomo di Amalfi ispiratore del *Liber Augustalis* (1231), a Sigfrido di Eppstein, il celebrante dell'incoronazione a Maganza (1235). Persino tra i cardinali, così attivi nel contrastare l'imperatore, appaiono le prime defezioni con Giovanni Colonna che da capo dell'esercito dei *clavesignati*, durante la prima invasione del regno siciliano (1227-1229), ora si presenta partigiano dell'imperatore, mentre una nuova crociata è predicata in Italia contro il nunzio dell'anticristo, un tempo imperatore.

### 3. La Chiesa al servizio dell'anticristo o dell'ultimo imperatore nel secondo anno della scomunica

A un anno dalla nuova scomunica, Federico II, già identificato dai pellegrini come imperatore degli ultimi tempi e dal papato come re Salomone, è descritto sempre più come la bestia dell'apocalisse da Gregorio IX. Kantorowicz annota come questa nuova veste rafforzi l'azione dello Svevo agli occhi dei suoi sostenitori: «Era dunque, in quanto colui che compiva i tempi, il re-tiranno e l'anticristo venuto a confondere le genti, o l'imperatore della pace benedetto e il salvatore, che portava il regno della giustizia?». <sup>70</sup> In realtà, mentre il papa mette l'imperatore in una luce apocalittica, egli ne approfitta per rinnovare la profezia dell'imperatore messia, «l'imperatore della giustizia, salvatore e portatore di salute in un tempo malato e confuso», il tanto atteso principe della pace voluto dai fedeli. <sup>71</sup>

Dopo aver più volte invitato il cognato Enrico III d'Inghilterra a proibire la predicazione nel suo regno della scomunica ai frati Minori e Predicatori, il 25 aprile 1240, forte dei successi nel viterbese e nella marca trevisana, <sup>72</sup> Federico II gli denuncia la malvagità e la scorrettezza di Gregorio IX e la necessità di convocare un concilio per ottenere giustizia contro un papa che viola il diritto delle genti quando imprigiona i ve-

<sup>70</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 527.

<sup>71</sup> Ivi, p. 497. In una lettera del 1239 ai cittadini di Jesi, Federico II definisce Jesi la sua Betlemme, in un'altra del marzo 1240, esorta i cittadini di Viterbo a preparare la via del Signore e ad accogliere Cesare, L. WEILAND (ed.), *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, cit., pp. 304 e 312.

<sup>72</sup> *Castrum* presso Piacenza, 29 ottobre 1239, J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 464-469. Foligno, 6 febbraio 1240, ivi, vol. V.2, pp. 727-728.

scovi inviati per trattare la pace: *Predictos nuncios nostros episcopos iste qui scribitur episcopus servus servorum Dei turpissimo carceri mandavit intrudi.*<sup>73</sup>

In una nuova lettera, lo Svevo dimostra anche di essere informato su quanto avviene in Oriente.<sup>74</sup> L'aspra lotta contro Gregorio IX non distoglie la sua attenzione su quanto avviene in Terrasanta dove, nella primavera del 1240, ottiene dal principe di Kerak, al-Nasir Dawûd, la riconsegna immediata di Gerusalemme al luogotenente imperiale, Riccardo Filangieri.<sup>75</sup>

Come il papa punisce con le catene i vescovi ambasciatori perché servitori dell'anticristo, così Federico II punisce i frati ribelli che continuano a predicare la scomunica nel suo regno: a Palermo ordina al gaito Filippo di abbattere l'edificio dei Minori, già una volta distrutto e poi ricostruito vicino al porto di Palermo.<sup>76</sup> Di contro, lo Svevo continua a mostrarsi ben disposto verso gli uomini di Chiesa a lui fedeli, come Pietro Sersale e Pietro di Sebastiano, arcivescovi di Napoli e di Brindisi, inviati a Orte, alla corte imperiale, per discutere sui diritti delle loro chiese.<sup>77</sup>

Nella primavera del 1240, ancora i principi ecclesiastici tedeschi continuano a perorare la causa dell'imperatore scomunicato: i vescovi Corrado di Colonia, Landolfo di Worms, Ludolfo di Münster ed Enghelberto di Osnabrück chiedono a Gregorio IX, nuovamente e con forza, di porre fine al conflitto e inviano alla sua curia come mediatore Corrado di Turingia, nuovo gran maestro dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici,

Dei amatori quem pro tranquillitate et pace caritatis dono ditavit Dominus, quem etiam specialiter vestrum et Romane ecclesie sincerum zelatorem novimus [...] per dilationem et tutelam imperii pacis et salutis.<sup>78</sup>

I principi ecclesiastici tedeschi denunciano le guerre, le battaglie e gli assassini, si mostrano profondamente preoccupati del pericolo esistente per la fede cattolica, i negoziati per la Terrasanta e il crocifisso; affermano di volere venerare la Chiesa romana e di desiderare che l'imperatore torni alla concordia con essa. A testimonianza dell'unanime consenso goduto dal sovrano nelle terre tedesche, il documento è sottoscritto il 2 maggio 1240 a Würzburg dai vescovi Corrado di Frisinga, F. di Stade,

<sup>73</sup> Viterbo, 16 marzo 1240, *ivi*, vol. V.2, p. 844.

<sup>74</sup> Foggia, 25 aprile 1240, *ivi*, vol. V.2, p. 923; R. RÖHRICHT (ed.), *Regesta regni hierosolymitani*, cit., vol. I, p. 285; H. R. LUARD (ed.), *Mathei Parisiensis*, cit., vol. IV, pp. 26-29.

<sup>75</sup> H. R. LUARD (ed.), *Mathei Parisiensis*, cit., vol. IV, pp. 25-26.

<sup>76</sup> 15 aprile 1240, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 902.

<sup>77</sup> Il primo sulle terre di Monte Grillo, sulle decime *reddituum* di Napoli e sulla chiesa di sant'Angelo *de Zippio*, il secondo sulla chiesa di San Giacomo a Brindisi (Orte, 3 maggio 1240), J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 960-961.

<sup>78</sup> *Ivi*, p. 986.

E. Brescia,<sup>79</sup> Bertoldo di Strasburgo, Corrado di Spira, Ermanno di Würzburg,<sup>80</sup> l'11 maggio dagli arcivescovi Teodorico di Treviri e Sigfrido di Magonza, nonché da diversi principi secolari.<sup>81</sup>

Gregorio IX è irritato e disprezza il tentativo del nuovo gran maestro dei Teutonici, familiare dello Svevo, di emulare il predecessore nella ricerca di una pace e per questo, fin dall'elezione capitolare, mette in discussione l'indipendenza dei Teutonici dall'ordine degli Ospedalieri. Dalla morte di Ermanno di Salza, l'Ordine Teutonico, sempre fedele a Federico II, subisce i contraccolpi del nuovo scontro tra papato e impero. Nel luglio 1239, Corrado di Turingia, figlio del langravio Ermanno e di Sofia di Baviera, è eletto gran maestro, poco prima della *curia* celebrata ad Acri dai crociati appena sbarcati al seguito di re Tibaldo.<sup>82</sup> Nonostante l'occupazione musulmana di Gerusalemme e la crociata in corso, il nuovo gran maestro deve recarsi in Europa, convocato da un papa furioso per l'appoggio dei frati cavalieri tedeschi all'imperatore. Il 12 gennaio 1240, Gregorio IX intima ai Teutonici d'inviare alla sua curia, entro il 29 settembre successivo, il loro maestro o un alto rappresentante per discutere sull'indipendenza da loro richiesta rispetto all'Ospedale di San Giovanni, stabilita da Celestino II e confermata da Adriano IV, secondo quanto rivendicato dagli Ospedalieri.<sup>83</sup> Il papa riprende la minaccia pronunciata nell'agosto 1229, al tempo della prima scomunica federiciana, per minare la fedeltà del gran maestro all'imperatore,<sup>84</sup> mentre in Prussia difende il suo vescovo dai soprusi dei Teutonici.<sup>85</sup> Il comportamento papale è una precisa risposta alla politica di mediazione di Corrado di Turingia che nella primavera del 1240 ricerca la pace tra impero e sacerdozio, non soltanto su mandato dei principi tedeschi ma anche dell'imperatore, dopo i tentativi falliti dell'arcivescovo di Messina. La fedeltà mostrata all'imperatore da Lando da Anagni è punita da Gregorio IX con la mancata promozione in Oltremare: alla morte di Geroldo da Losanna, il capitolo dapprima elegge patriarca di Gerusalemme il cardinale vescovo di Frascati Giacomo

<sup>79</sup> La sede episcopale risulta occupata da Guala de Roniis.

<sup>80</sup> Bertoldo di Teck, Corrado di Eberstein, Ermanno di Lobderburg.

<sup>81</sup> Ermanno langravio di Turingia e conte palatino di Sassonia, i duchi Enrico di Brabante, Matteo di Lotaringia, Enrico di Limburgo, Ottone di Sassonia, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 986-991.

<sup>82</sup> Per le origini del maestro Corrado di Turingia, cfr. M. TUMLER, *Der Deutsche Orden im Werden, Wachsen und Wirken bis 1400 mit einem Abriss der Geschichte des Ordens von 1400 bis zur neuesten Zeit*, Panorama, Wien 1955, p. 42; E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 420.

<sup>83</sup> E. G. W. STREHLKE (ed.), *Tabulae ordinis theutonici*, Weidmann, Berlin 1869, pp. 354-355; K. FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, Wissenschaftliches Archiv, Bonn 1967, p. 18; M. PACIFICO, «I Teutonici tra papato e impero», cit., p. 129.

<sup>84</sup> J. M. A. DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l'Ordre*, cit., vol. II, pp. 574-576; E. G. W. STREHLKE (ed.), *Tabulae ordinis theutonici*, cit., pp. 354-355.

<sup>85</sup> O. RINALDI (ed.), *Annales ecclesiastici ex tomis octo ad unum pluribus... Oratorij presbytero*, Ex Thipografia Varesij, Romae 1667, p. 495. Il vescovo Cristiano di Prussia, liberato nel 1238, rivendica invano le terre conquistate dai Teutonici in Prussia a lui promesse in cambio della cessione all'Ordine dei diritti ecclesiastici nella terra di Kulm (H. SAMSONOWICZ, *I cavalieri teutonici*, Giunti, Firenze 1987, p. 32).

di Vitry, colui che aveva diffuso la profezia dell'imperatore degli ultimi tempi durante la crociata di Damietta. Il già vescovo d'Acri deve dimettersi subito, anche perché malato,<sup>86</sup> così, il 14 maggio 1240, può essere eletto patriarca Roberto di Saintonge, il vescovo di Nantes, favorito dal papa.<sup>87</sup>

Anche il gran maestro tedesco prova a mediare la pace per conto del sovrano con un papa sempre più determinato a vincere la battaglia contro l'anticristo. In una lettera del giugno 1240 indirizzata a un fedele in *Lombardia*, Federico II ammette di essere sempre stato *princeps catholicus et filius non ingratus*, di essere pronto a mostrare reverenza filiale verso colui che sembra spinto finalmente da Dio, amante della pace, a ricercare la pace.<sup>88</sup> E la pace per lui, in questo momento, può essere ottenuta soltanto da Corrado, gran maestro dei Teutonici,

in quo siquidem non est dolus, de predicti patris et nostro consensu commissum nuper negotium in se gerens, sumens velut homo missus a Domino que malefacta sunt atque redarguens in utroque, ad refomacionem predictam instanter et indefesse procedit, et speratur firmiter quod processu ejus, Deo desuper gratiam ministrante, optati finis in proximo preconium reportabit.<sup>89</sup>

Ma ogni sforzo per la pace è inutile, perché il papa non può accettare il ritorno di un uomo che continua a sputare ingiurie contro la santa madre Chiesa.<sup>90</sup> L'imperatore ne prende atto e accusa a Corrado di Turingia e a Federico d'Austria l'immorale persecuzione subita, il testardo rifiuto del vescovo di Roma e la sua ostinazione a legare il destino della Cristianità a quello degli eretici lombardi.<sup>91</sup> Qualche giorno dopo, Federico II spiega a un principe, durante l'assedio di Ascoli, che la pace fallisce soprattutto per l'ostinazione papale di includere sempre negli accordi i ribelli lombardi guidati dal legato apostolico Gregorio da Montelongo.<sup>92</sup>

Il 27 luglio 1240, *occulto Dei iudicio*, muore il gran maestro dei Teutonici, apprezzato da Stürner soprattutto per l'importante politica di mediazione tra papato e impero,<sup>93</sup> e il papa ne approfitta per dividere il capitolo dei Teutonici che impiegheran-

<sup>86</sup> K. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, 8 vols., Ed. Sumptibus et Typis Librariae Regensbergianae, Monasterii-Patavii 1913-1978, vol. I, p. 275. Giacomo di Vitry muore il 1° maggio 1240, A. PARAVICINI BAGLIANI, *Cardinali di curia e familiae cardinalizie dal 1227 a 1254*, Antenore, Padova 1972, p. 108.

<sup>87</sup> M. SANDOR, *The popular preaching of Jacques de Vitry*, University of Toronto, Toronto 1993, p. 52.

<sup>88</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1004-1005.

<sup>89</sup> Ivi, p. 1005. Federico II e Corrado di Turingia si sarebbero incontrati a Foggia (E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 543).

<sup>90</sup> Febbraio 1240, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 776-779.

<sup>91</sup> Giugno 1240, ivi, pp. 1003-1008.

<sup>92</sup> 18 luglio 1240, ivi, vol. V.2, pp. 1014-1017.

<sup>93</sup> W. STÜRNER, *Federico II e l'apogeo dell'impero*, trad. it. di A. Verardi, Salerno, Roma 2009,

no più di un anno per eleggere un nuovo successore, il luogotenente a Gerusalemme, Gerardo di Malberg.<sup>94</sup>

Già il 9 agosto 1240, rassicurato dai Genovesi, Gregorio IX annuncia da Grottaferrata la volontà di celebrare un concilio a Roma per la Pasqua successiva per risolvere definitivamente il conflitto con l'imperatore, per riformare la Cristianità e per organizzare un debito sostegno all'Oriente latino, a Gerusalemme e a Costantinopoli.<sup>95</sup> Per il cronista Matteo Paris, la data (31 marzo 1241) è concordata da Federico II coi cardinali Giovanni Colonna e Raimondo Nonnat<sup>96</sup> ma, dopo pochi giorni, il sovrano denuncia al cardinale vescovo d'Ostia e Velletri che il concilio è stato convocato *non pro nobis nec pro pace, sed contra nos et pro discordia*.<sup>97</sup> Gregorio IX non vuole conciliarsi con l'eretico sovrano ma deporlo dalla dignità imperiale e liberare la Cristianità dall'anticristo.

Il papa deve affrettarsi perché durante l'estate tutto l'episcopato tedesco sembra parteggiare per l'imperatore scomunicato, felice della conquista di Ravenna e pronto all'assedio di Faenza. Il legato apostolico Alberto di Boemia comunica al papa, attraverso un fanciullo per non destare sospetti, che è difficile nominare un nuovo sovrano in Germania per la cospirazione dell'arcivescovo di Salisburgo, del vescovo di Padova e dei principali nobili: il duca d'Austria, il langravio di Turingia, il marchese di Brandeburgo, il duca di Brabante, e il conte Goffredo di Arnstein che governa l'impero con il fratello converso della casa dei Teutonici e altri quattro della stessa casa. Soltanto l'arcivescovo Gerardo di Brema<sup>98</sup> si oppone ma vanamente *ut fama est mandatum sibi injunctum contra Fridericum exequitur intrepide ut leo. In Bawaria nullus adhuc episcoporum obedit, sed omnes attentant perniciose resistere*,<sup>99</sup> persuasi proprio dall'arcivescovo Everardo di Salisburgo.<sup>100</sup> L'arcivescovo austriaco non fa nulla a favore della Chiesa, mentre lo stesso vescovo di Ratisbona *publice praedicavit papam iniisse concordiam cum heretico Frederico, non ad vestram voluntatem, sed ad omnem utili-*

p. 889. Il maestro Corrado muore dopo essersi recato alla Corte papale e aver fallito l'opera di mediazione (E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., pp. 543-545).

<sup>94</sup> Ancora nel novembre 1241, Gerardo di Malberg risulta maresciallo e luogotenente del maestro, R. RÖHRICHT (ed.), *Regesta regni hierosolymitani*, cit., vol. I, pp. 285-286.

<sup>95</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1020-1021.

<sup>96</sup> H. R. LUARD (ed.), *Mathei Parisiensis*, cit., vol. IV, pp. 58-59. Nonnat è cardinale di Sant'Eustachio dal 1237. Secondo Paravicini è il cardinale Ostiense Rinaldo di Jenne, A. PARAVICINI BAGLIANI, *Cardinali di curia*, cit., vol. II, p. 535.

<sup>97</sup> Fine agosto 1240, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1028. Il cardinale Ostiense Rinaldo dei conti di Jenne o dei Segni, sarà eletto papa con il nome di Alessandro IV, il 20 dicembre 1254.

<sup>98</sup> Gerardo di Lippe.

<sup>99</sup> Metà agosto 1240, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1026.

<sup>100</sup> Everardo di Trucksess.

*tatem imperii et honorem; ita fidi ecclesiae vulnerati.*<sup>101</sup> Il duca di Baviera poi, insieme al vescovo di Frisinga, trama contro la Chiesa e invia nunzi *reguli Corrado*, come in generale tutti i vescovi tedeschi che non fanno pronunciare le sentenze di scomunica. Non possono essere inviati dei nunzi ufficiali alla curia papale perché i vescovi di Salisburgo e di Brescia controllano ogni accesso in Italia, né sortiscono alcun effetto le scomuniche comminate agli arcivescovi di Magonza e Salisburgo, ai vescovi di Padova, Ratisbona e Frisinga.<sup>102</sup>

Senza l'elezione di un nuovo re dei Romani, di fatto, i vescovi tedeschi, in quanto principi territoriali, si guardano bene dall'indispettire il sovrano ancorché scomunicato, anzi invitano il papa a ricucire un rapporto che è fondamentale per la realizzazione della missione del papato e dell'impero. La missione di Corrado di Turingia è condivisa da tutta la Chiesa tedesca e fallisce per la prematura morte del gran maestro, che permette a Gregorio IX di dedicarsi con ogni energia alla celebrazione di un concilio universale per deporre finalmente l'imperatore. Come è stato rimarcato, nessun vescovo nell'Italia imperiale, nel regno siciliano o in Germania osa leggere la bolla papale contro l'imperatore senza rischiare la perdita della vita, il sequestro dei beni, la condanna all'esilio; al massimo sta a guardare.<sup>103</sup> Lo stesso legato apostolico Alberto è espulso dal duca di Baviera su richiesta di Federico II,<sup>104</sup> che sconsiglia ai sovrani inglesi e francesi di partecipare al concilio, pur dichiarandosi sempre pronto alla pace. E mentre Gregorio IX ottiene l'appoggio della flotta genovese per trasportare i padri conciliari e giudicare lo spergiuro imperatore, *adversarius Dei et ecclesie*,<sup>105</sup> Elia da Cortona, con diversi frati della sua famiglia, si ritrova sempre alla curia imperiale, con grave scandalo per il papa, la Chiesa, il suo Ordine:

Nec humiliter nec patienter se habuit, sed imperatori Friderico totaliter adhesit, quitando cum ipso et cum eo morando in habitu Ordinis [...] et iste miser semper in imperatoris exercitu morabatur dando imperatori consilium et favorem.<sup>106</sup>

Nell'autunno del 1240, si accende lo scontro nel regno siciliano e nell'impero: se i Veneziani razziano le coste e le città pugliesi, lo Svevo non soltanto espelle tutti i frati Minori e i Predicatori oriundi della Sicilia, ma ne segrega i nativi nelle loro case.<sup>107</sup> Secondo le parole riportate da un prete inglese o francese, il sovrano diffida apertamente

<sup>101</sup> J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1027.

<sup>102</sup> 5 settembre 1240, *ivi*, p. 1035. Sono scomunicati anche il duca d'Austria, i principi di Messen e della Turingia.

<sup>103</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 543.

<sup>104</sup> 4 ottobre 1240, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1045-1046.

<sup>105</sup> Laterano, 13 ottobre 1240, *ivi*, p. 1053.

<sup>106</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., vol. I, p. 247.

<sup>107</sup> Novembre 1240, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1057-1058.

tutto il clero dal partecipare a un consesso indetto soltanto per deporlo, anche perché ogni percorso è insicuro a causa della guerra in Europa e nel Mediterraneo:

Venit quidem a tyranno sevissimo, in terra potentissimo et in mari, certe prohibitionis edictum ut si quis viam quam velitis incedere presumat ingredi, de personibus vel rebus aliquatenus non confidat. Quis igitur ejus insidiis se exponet?<sup>108</sup>

In effetti, mentre nel nuovo anno Gregorio IX invita il legato Gregorio da Montelongo a perdonare il patriarca Bertoldo di Aquileia<sup>109</sup> e a togliergli la scomunica se abbandonerà il partito imperiale,<sup>110</sup> Federico II ordina ai fedeli dell'impero di sequestrare i beni dei prelati che parteciperanno al Concilio e di catturare i traditori.<sup>111</sup> Lo Svevo scrive anche ai Predicatori, riuniti nel capitolo di Parigi per eleggere il nuovo ministro generale dell'Ordine:<sup>112</sup> denuncia i danni e le offese subite dal papa, li ammonisce a non circolare con lettere o per legazie contrarie alla propria persona e agli interessi dell'impero e li invita a non invischiarsi in questo scontro

quod sacrum vestrum ordinem non deceat litigiis personarum et odiis immisce-  
ri, ministerium vestrum in omnibus comprobetur. Nos enim ordini sacro vestro  
potenter astare et efficaciter adesse disponimus verbo et opere, vestre religio-  
nis cultui et commoditatibus provisuri quantum cum honore imperii fieri poterit,  
prout vestra universalis affectio intentionis nostre propositum ferventius erga se  
suorum operum indiciis invitabit.<sup>113</sup>

Se l'imperatore cerca di dividere i fedeli della Chiesa, nella primavera del 1241 anche il papa cerca in ogni modo di scalfire il fronte imperiale e, dopo aver convertito i voti dei crociati ungheresi contro il sovrano spergiuro, ritorna a intimidire i Teutonici, rimasti senza il gran maestro. Il 23 marzo 1241, Gregorio IX ordina al maresciallo e luogotenente dell'Ordine Teutonico, Gerardo di Malberg, di inviare entro il 30 novembre a Roma il gran maestro o – se ancora non eletto – un nuovo alto rappresentante per discutere dell'obbedienza da prestare al maestro dell'Ospedale decisa da Celestino II.<sup>114</sup> Così ancora una volta, come al tempo di Ermanno di Salza e di Corrado di Turingia, utilizza la ripetuta minaccia di privare l'Ordine della sua indipendenza se non

<sup>108</sup> Ivi, p. 1080.

<sup>109</sup> Bertoldo di Andechs-Merania.

<sup>110</sup> Laterano, 28 gennaio 1241, J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1088.

<sup>111</sup> Inizio febbraio 1241, ivi, pp. 1089-1090.

<sup>112</sup> Dopo le dimissioni di Raimondo di Peñafort, il papa favorisce l'elezione di un tedesco, Giovanni di Vildeshausen. Cfr. anche E. W. WIES, *Federico II. Messia o Anticristo?*, trad. di P. Massardo, ECIG, Genova 1994, p. 224.

<sup>113</sup> 27 febbraio 1241, durante l'assedio di Faenza, J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1100.

<sup>114</sup> J. M. A. DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l'Ordre*, cit., vol. II, pp. 587-588.

abbandonerà il persecutore della Chiesa. D'altronde, l'importanza del ruolo chiave giocato dai frati cavalieri Teutonici in Germania è segnalata da Alberto da Boemia al papa, quando lo avverte che si sta radunando un poderoso esercito di principi laici ed ecclesiastici pronto a militare nell'esercito imperiale nel prossimo autunno in Italia.<sup>115</sup>

Federico II cerca in ogni modo di impedire i lavori del concilio<sup>116</sup> e rassicura tutti i principi dell'impero, secolari ed ecclesiastici, della volontà di includerli in qualsiasi accordo stipulato con il papa, riconoscendo per la loro fedeltà.<sup>117</sup> Il legato apostolico Gregorio da Montelongo, a sua volta, chiede al papa di approntare un numero superiore di galee. La seria minaccia imperiale al convoglio dei prelati diretti al Concilio Romano e l'elevato numero dei rappresentanti della Chiesa giunti a Lione convincono il papa della necessità di rinviare la sua celebrazione e di tenere segreta la nuova data, mentre la crociata in Terrasanta è ora condotta da un nuovo procuratore imperiale, il principe inglese Riccardo di Cornovaglia. Nell'aprile 1241, la caduta della lombarda Faenza e la resa di Benevento imprimono una svolta improvvisa:<sup>118</sup> la flotta guidata dal legato papale parte da Genova alla volta di Roma e il 3 maggio 1241 si scontra alla Meloria con quella dell'ammiraglio imperiale, perdendo 22 galee su 27, nello stesso giorno in cui Riccardo di Cornovaglia fa vela per la Sicilia, dopo aver pacificato l'Oriente latino e aver rinnovato la pace con il nuovo sultano egiziano, al-Salih. L'Occidente cristiano subisce una scossa inaudita e assiste alla realizzazione della temuta profezia della Sibilla.<sup>119</sup> L'ammiraglio della flotta imperiale, Ansaldo de' Mari, intercetta la flotta genovese dei padri conciliari, in parte affondandola e in parte catturandola, con tre legati apostolici.<sup>120</sup> È un disastro per il partito papale. I prelati che riescono a rientrare a Genova, gli arcivescovi Giovanni di Arles e Pietro di Tarragona,<sup>121</sup> insieme con pochi altri vescovi, raccontano quanto avvenuto al papa e lo esortano a combattere

<sup>115</sup> J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1111-1112.

<sup>116</sup> Ivi, pp. 1094-1095.

<sup>117</sup> Enrico di Brabante, Matteo di Lotaringia, Enrico di Limburgo, aprile 1241, ivi, 1117-1118. L'accordo di Gregorio IX con il podestà milanese di Genova è dell'autunno 1240, C. RODENBERG (ed.), *Epistolae saeculi XIII*, cit., pp. 689-691, 696-699.

<sup>118</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., vol. I, p. 264.

<sup>119</sup> F. LIEBERMANN, *Ex Mathei Parisiensis operibus Cronicis maioribus*, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptorum (in Folio)*, cit., vol. XXVIII, p. 217. La tradizione sibillina contribuisce a creare l'immagine di imperatore degli ultimi tempi (F. DELLE DONNE, *La porta del sapere. Cultura alla corte di Federico II di Svevia*, Carocci, Roma 2023, p. 35). Sul rapporto tra l'oracolo della Sibilla e la crociata, cfr. M. GIARDINI, *Et erit sepulchrum eius gloriosum: The Impact of Medieval Sibylline Prophecy on the Origin of the Idea of Crusade*, in «Crusades» 21 (2022), pp. 1-22.

<sup>120</sup> J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1118. Oltre cento prelati prigionieri con 4 mila uomini, 22 navi catturate, 3 affondate con l'arcivescovo Goffredo di Becançon, solo tre navi con spagnoli rientrano. Tre legati pontifici, tra cui Giacomo da Palestrina, sono messi in prigione (E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 553). A Pisa sono trasportati più di 2 mila prigionieri (P. GRILLO, *Federico II. La guerra, le città e l'impero*, Mondadori, Milano 2023, p. 124).

<sup>121</sup> Baussan di Arles e Pedro di Albalat di Tarragona.

più aspramente e severamente il crudele tiranno: *Sub ipsius enim imperio numquam Ecclesia pace vel tranquillitate gauderet, presertim cum principes universi exemplum et audaciam in hac parte reciperent ab eodem.*<sup>122</sup>

Certamente lo scontro navale rende attonita la Cristianità e alimenta l'immagine di un imperatore degli ultimi tempi giunto a preannunciare la prossima fine del mondo, come chiosa Kantorowicz.<sup>123</sup>

Sembra un chiaro segno del giudizio di Dio, un duro colpo per il papa che scrive, il 18 maggio 1241, afflitte lettere a Milanesi, Bolognesi e Veneziani sull'infausta battaglia e sul fallimento del Concilio.<sup>124</sup> L'ordalia appena consumata, come quella avvenuta a Gerusalemme qualche anno prima, sembra riportare il papa a più miti consigli, al punto da invitare Federico II a recarsi a Roma per ricevere un nuovo perdono come a Ceprano, mentre l'imperatore chiede al capitolo della Chiesa padovana l'esclusione di Alberto di Boemia, colpevole di aver scomunicato senza ragioni gli arcivescovi di Salisburgo, Padova e Frisinga.<sup>125</sup>

Gregorio IX informa i cardinali Giacomo vescovo di Palestrina e Ottone diacono di San Nicola in carcere Tulliano, gli arcivescovi di Auch, Bordeaux e Tours, i vescovi di Nîmes, Carcassone, Agde, Pavia, Asti e Tortona,<sup>126</sup> gli abati di Cluny, Clairvaux, Cîteaux,<sup>127</sup> Pietate Dei, Fécamp e gli altri prelati catturati di essere pronto a ritornare sui propri passi per ricercare una pace con l'imperatore: *Ut circa tranquillitatem Ecclesie et orbis pacem, juxta quod pie ac laudabiliter per vestras litteras suasistis, ita providere possimus ut post tristitie turbinem serenum letitie subsequi valeat.*<sup>128</sup>

E in effetti, già qualche giorno dopo, il papa scrive al duca Bernardo di Carinzia chiedendogli di mediare l'umile ritorno dell'imperatore nel grembo della pietà apostolica,<sup>129</sup> e ordina a frate Bartolomeo dell'Ordine dei Predicatori di accompagnare l'imperatore a Roma *quia possem utilis esse ad pacem* e di invitarlo a liberare tutti gli uomini di Chiesa imprigionati.<sup>130</sup> Gregorio IX chiede anche al re Bela IV di Ungheria di intervenire per piegare l'animo dello Svevo, rassicura i Genovesi impauriti e il

<sup>122</sup> Genova, 10 maggio 1241, J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1121.

<sup>123</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 499.

<sup>124</sup> A. POTTHAST (ed.), *Regesta pontificum Romanorum*, 2 vols., De Decker, Berlin 1874-1875, vol. I, p. 932. Lo stesso giorno in cui Federico invia un proclama al cognato Enrico e ai sudditi su quanto successo, J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1123-1128.

<sup>125</sup> Maggio-giugno 1241, *ivi*, pp. 1132-1134.

<sup>126</sup> Amenieu de Gresinhac, Géraud de Malemort, Juhel de Manthefelon, Arnaud, Pierre Amiel, Bertrand de Saint-Just, Rodobaldo Cipolla, Oberto Catena, Pietro Busetto.

<sup>127</sup> Ugo VI di Sales, Guglielmo II, Guglielmo IV di Montaigu.

<sup>128</sup> Laterano, 11 giugno 1241, J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1137.

<sup>129</sup> Laterano, 19 giugno 1241, *ivi*, p. 1138.

<sup>130</sup> Come riporta, in una lettera del fine giugno 1241, frate Bartolomeo al vescovo di Brescia insieme al racconto dei recenti avvenimenti di Faenza e dell'isola del Giglio, *ivi*, pp. 1147-1148.

patriarca di Gerusalemme,<sup>131</sup> converte il voto crociato del re Haakon IV di Norvegia nella lotta contro i pagani delle terre vicine,<sup>132</sup> autorizza il cardinale Giovanni Colonna a trattare l'assoluzione dalla scomunica dello Svevo e la riforma della pace nell'impero e nel regno di Gerusalemme, in cambio della liberazione di tutti i venerandi padri conciliari,<sup>133</sup> mentre un secondo cardinale, Ottone di San Nicola, passa dalla parte imperiale durante la prigionia.<sup>134</sup>

Federico II si mostra subito pronto alla pace anche perché fortemente preoccupato dell'avanzata dei Tartari nelle terre orientali dell'impero e invita Riccardo di Cornovaglia a mediare direttamente la pace con il papa a Roma dove nuovamente il partito papale mette al bando i fautori di quello imperiale.<sup>135</sup> Nel luglio del 1241, dopo aver trascorso due mesi alla corte dell'imperatore, il principe inglese si reca dal papa alla ricerca di una pace nell'Occidente cristiano.<sup>136</sup> Il procuratore e cognato dell'imperatore è reduce dal successo della crociata in Oltremare, dove ottiene a Gerusalemme, dai nobili regnicoli ribelli, un nuovo giuramento di obbedienza alla casata sveva e ad Ascalona, dal nuovo sultano egiziano al-Salih, il rinnovo della pace di Giaffa e una tregua di dieci anni nella regione tra cristiani e musulmani, la liberazione di tutti i prigionieri detenuti nelle carceri egiziane e il ritorno sotto l'autorità del sovrano di Gerusalemme di tutti i territori conquistati dal Saladino quaranta anni prima nel Sâhel, nelle terre tra il fiume Giordano e il Mar di Levante.<sup>137</sup>

I colloqui tra il principe inglese e il papa, però, falliscono e ancora una volta per l'ostinazione papale di ottenere un atto di sottomissione incondizionato dell'imperatore che, nel frattempo, concede l'ennesimo privilegio a un ecclesiastico fedele, l'abate di Rhinau, alla presenza del vescovo di Liegi e del preposto di Aquisgrana.<sup>138</sup> Il papa si sente al sicuro nella città eterna, dove dal gennaio 1241 ha nominato come nuovo e unico senatore Matteo Rosso Orsini. Il cardinale vescovo dei Santi Cosma e Damiano, Giovanni Colonna, deve prima fortificare la propria rocca del mausoleo di Augusto

<sup>131</sup> Luglio 1241, C. RODENBERG (ed.), *Epistolae saeculi XIII*, cit., vol. I, pp. 725-727.

<sup>132</sup> Laterano, 6 luglio 1241, A. POTTHAST (ed.), *Regesta pontificum Romanorum*, cit., vol. I, p. 934.

<sup>133</sup> 8 luglio 1241, cfr. *ivi*, p. 935.

<sup>134</sup> D. ABULAFIA, *Federico II*, cit., p. 289.

<sup>135</sup> Fine luglio 1241, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1158-1159. Il 3 luglio 1241, Federico II lancia un appello a Enrico III d'Inghilterra per la lotta contro i Tartari (*ivi*, pp. 1148-1154), e diventa il campione della lotta contro i Tartari (E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 556).

<sup>136</sup> A. TOBLER (ed.), *Ex Philippi Mousket historia regum francorum*, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores (in Folio)*, cit., vol. XXVI, pp. 817-818; F. LIEBERMANN-R. PAULI (eds.), *Ex annalibus Wigorniensibus*, *ivi*, vol. XXVII, p. 469; H. R. LUARD (ed.), *Matthei Parisiensis*, cit., vol. IV, pp. 146-148, 166-167.

<sup>137</sup> *Ivi*, pp. 138-145; M. PACIFICO, *Corrado IV di Svevia, re dei Romani, di Sicilia e di Gerusalemme*, Adda, Bari 2020, p. 28. Sulla crociata di Riccardo di Cornovaglia, il ruolo di Federico II e i giudizi della storiografia, cfr. M. PACIFICO, *Federico II e Gerusalemme*, cit., pp. 379-386.

<sup>138</sup> 17 agosto 1241, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1159-1161.

dentro Roma e altri castelli fuori la città,<sup>139</sup> poi fuggire a Palestrina da dove chiede a Federico II di muovere contro la città controllata dai fedeli papali.<sup>140</sup> Federico II risponde conquistando una città dopo l'altra nel territorio di San Pietro, prima Tivoli, poi Terni, quindi Rieti per isolare Gregorio IX.<sup>141</sup>

Nell'estate del 1241, la riconciliazione tra impero e sacerdozio potrebbe essere prossima, ma l'improvvisa morte del papa, il 22 agosto 1241, interrompe le trattative, lasciando isolati i ribelli Lombardi.<sup>142</sup> Da Grottaferrata, Federico II auspica che venga eletto un uomo timoroso e rispettoso dei valori della Chiesa perché possa aiutare la Cristianità ad andare contro i nemici di Cristo, a differenza da quanto fatto dal defunto papa *qui pacem et tractatum pacis recipere negabat, ad universalem dissensionem aspirans*.<sup>143</sup> Lo Svevo spera in un successore amante della pace e della giustizia.<sup>144</sup>

La scomparsa del papa potrebbe rappresentare un sollievo per l'imperatore perché è morto colui che ha privato la Terra della pace, ha messo in pericolo di vita molti uomini, convinto di lottare contro il mostro dell'apocalisse, «il drago, il corruttore mandato dal diavolo a confondere la Cristianità».<sup>145</sup> Durante la vacanza della sede papale, i fedeli tedeschi sono così confusi che ritengono la fine del mondo imminente: il 7 ottobre 1241 compare una nuova eclissi,<sup>146</sup> annotata anche dai cronisti arabi, si devono accendere le lampade in pieno giorno e i prezzi dei viveri schizzano alle stelle a causa delle continue guerre.<sup>147</sup>

<sup>139</sup> RICCARDO DI SAN GERMANO, *Cronaca*, G. Sperduti ed., Ciolfi, Cassino 1999, p. 176; S. SIBILLA, *Gregorio IX (1227-1241)*, Ceschina, Milano 1961, p. 257.

<sup>140</sup> Lettera del luglio 1241 di Federico II al cardinale Colonna, J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1155-1157. La chiamata dell'imperatore a Roma, RICCARDO DI SAN GERMANO, *Cronaca*, cit., p. 178. Il cardinale Colonna deve subire l'assedio della propria roccaforte nell'Urbe, la distruzione di diversi palazzi fino a essere imprigionato dallo stesso Matteo Orsini, T. DI CARPEGNA FALCONIERI, s.v. *Giovanni Colonna*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, cit., pp. 733-737. Cfr. anche W. MALECZEK, s.v. *Colonna Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1982, vol. XXVII, pp. 324-328.

<sup>141</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 561.

<sup>142</sup> J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, p. 1165. H. R. LUARD (ed.), *Mathei Parisiensis*, cit., vol. IV, p. 162; RICCARDO DI SAN GERMANO, *Cronaca*, cit., p. 179; F. LIEBERMANN- R. PAULI (eds.), *Ex annalibus Wintoniensibus*, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores (in Folio)*, cit., vol. XXVII, p. 454; O. OLDER-EGGER (ed.), *Ex Girardi de Fracheto chronicon*, ivi, vol. XXVI, p. 588.

<sup>143</sup> La lettera al re inglese Enrico dell'agosto 1241, J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.2, pp. 1165-1167.

<sup>144</sup> Ivi, p. 1166.

<sup>145</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 562.

<sup>146</sup> G. H. PERTZ (ed.), *Annales Sancti Trudperti*, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores (in Folio)*, cit., vol. XVII, p. 294; *Annales Scheftlarienses maiores*, ivi, p. 34; *Annales Moguntini*, ivi, p. 2; P. JAFFÉ (ed.), *Annales Colmarienses minores*, ivi, p. 190; G. H. PERTZ (ed.), *Annales Fossenses*, ivi, vol. IV, p. 32; W. WATTENBACH (ed.), *Continuatio Sancrucensis*, ivi, vol. IX, p. 639; O. ABEL (ed.), *Annales Neresheimenses*, ivi, vol. X, p. 24; G. H. PERTZ (ed.), *Annales Ensдорfenses*, ivi, p. 5.

<sup>147</sup> A. M. EDDÉ-F. MICHAUD (eds.), *Al-Makin ibn al-'Amid*, cit., p. 73; E. BLOCHET (ed.), *Al-Maqrîzî*, cit., p. 347.

Nell'ottobre 1241, le pressanti richieste dei sovrani cattolici,<sup>148</sup> i consigli dell'arcivescovo di Palermo<sup>149</sup> e le rassicurazioni dei cardinali convincono Federico II a liberare i vescovi di Glasgow e di Sant'Andrea e molti prelati francesi e inglesi ma non tutti i principi della Chiesa trattenuti.<sup>150</sup> Il conclave si riunisce nel palazzo Laterano, sotto la protezione del senatore Matteo Orsini, ma il collegio cardinalizio appare diviso per l'opposizione a una pace con l'imperatore dei fedeli alla linea dura gregoriana, Rinaldo, cardinale d'Ostia e Velletri, e Sinibaldo dei Fieschi, conti di Lavanda, cardinale di San Lorenzo in Lucina, ai quali sono contrapposti Romano Bonaventura, cardinale vescovo di Porto,<sup>151</sup> e Goffredo di Castiglione, cardinale prete di San Marco, mentre altri due cardinali sono ancora nelle carceri siciliane, un altro in quelle romane<sup>152</sup> e uno muore.<sup>153</sup> Il 25 ottobre 1241, dopo due mesi e sei giorni di *vacatio sedis*, è eletto il cancelliere ed esperto di teologia Goffredo che prende il nome di Celestino IV e come prima atto scomunica Matteo Orsini.<sup>154</sup> Il suo è un pontificato di soli sedici giorni, perché una morte improvvisa lo coglie il 10 novembre 1241.<sup>155</sup>

I sospetti ricadono sull'imperatore che avrebbe preferito il cardinale Ottone a un milanese nominato cardinale al tempo della prima scomunica,<sup>156</sup> secondo Salimbene de Adam, invece, Matteo Paris è dubbioso sul decesso per vecchiaia o per morte violenta, mentre Riccardo di San Germano si limita a segnalare la fuga rocambolesca dei cardinali ad Anagni.<sup>157</sup> La morte repentina del papa rimane un mistero e certamente colpisce i porporati che, intimoriti dallo stesso Federico II, si rifugiano nelle loro dimore lasciando la Cristianità senza il suo pastore per quasi due anni.<sup>158</sup> Così commenta

<sup>148</sup> J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. VI.2, pp. 897-900.

<sup>149</sup> E. PISPISA, s.v. *Berardo di Castagna*, cit., p. 166.

<sup>150</sup> Ottobre 1241, F. LIEBERMANN-R. PAULI (eds.), *Ex annalibus Melrosensibus*, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores (in Folio)*, cit., vol. XXVII, p. 440. Nel dicembre 1241, Luigi IX chiede la liberazione degli altri prelati francesi, J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. VI.1, pp. 18-20.

<sup>151</sup> I. M. LAPPENBERG (ed.), *Annales Stadenses*, cit., p. 357.

<sup>152</sup> Giacomo cardinale vescovo di Palestrina e Ottone da Tonengo cardinale diacono di San Nicola in carcere Tulliano, Giovanni Colonna cardinale vescovo dei santi Cosma e Damiano, poi di Santa Prassede, A. PARAVICINI BAGLIANI, *Cardinali di curia*, cit., p. 13.

<sup>153</sup> Muore Roberto di Somercote, cardinale prete di San Crisogono, il 26 settembre 1241, N. SCHOFIELD-G. SKINNER, *The English Cardinals*, Family Publications, Oxford 2007, p. 29.

<sup>154</sup> D. ABULAFIA, *Federico II*, cit., p. 293.

<sup>155</sup> A. POTTHAST (ed.), *Regesta pontificum Romanorum*, cit., vol. I, p. 937; G. BERTONI-E. P. VICINI (eds.), *Chronicon Estense*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Lapi, Città di Castello 1937, vol. XV.3, p. 17; W. WATTENBACH (ed.), *Annales S. Rudberti Salisburgenses*, cit., p. 787; I. M. LAPPENBERG (ed.), *Annales Stadenses*, cit., p. 367; ROLANDINO DA PADOVA, *Vita e morte di Ezzelino da Romano*, F. Fiorese ed., Fondazione Lorenzo Valle, Milano 2004, p. 231.

<sup>156</sup> Insieme anche al francese Pietro Alegrin di Abbeville, morto nel 1237 e a Ottone da Tonengo.

<sup>157</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., vol. I, pp. 251-252. H. R. LUARD (ed.), *Mathei Parisiensis*, cit., vol. IV, p. 172; RICCARDO DI SAN GERMANO, *Cronaca*, cit., p. 180.

<sup>158</sup> Il 25 giugno 1243, dopo la scarcerazione dei due cardinali prigionieri dell'imperatore, è

Salimbene de Adam che ricorda come Gregorio IX *fuit amicus et pater et benefactor Ordinis fratrum Minorum* e, dopo la morte di Celestino IV, la cattedra dei Santi Pietro e Paolo rimase vacante *quia et cardinales discordes erant et dispersi, et Fridericus vias clauserat usque adeo, ut multi caperentur [...]. Timebat enim ne aliquis transiret, qui papa fieret.*<sup>159</sup>

Nel secondo anno del nuovo duro scontro di Gregorio IX con Federico II, diversi uomini della Chiesa continuano a servire l'imperatore scomunicato e a ricercare la pace: dai principi ecclesiastici tedeschi ai vescovi siciliani, dai frati Teutonici e Predicatori ai cardinali. Il papa che ha già una volta accettato di perdonare Federico II per elevarlo a nuovo re Salomone, non può più tornare indietro nella lotta contro chi ora ha identificato nell'anticristo e deve punire con violenza ogni uomo di Chiesa ligio allo Svevo: alcuni vescovi tedeschi e italiani sono scomunicati come anche il patriarca di Aquileia, alcuni vescovi siciliani messaggeri sono imprigionati, frate Elia da Cortona è depresso dall'Ordine dei Frati Minori, Corrado di Turingia è minacciato dell'autonomia del proprio Ordine dei Teutonici che si divide nell'elezione del suo successore, l'arcivescovo di Messina è privato dell'elezione al patriarcato gerosolimitano, a cui deve rinunciare anche il cardinale Giacomo di Vitry, mentre il cardinale Giovanni Colonna è cacciato dai propri palazzi romani. Le azioni del papa sono dovute al pericolo di perdere il controllo della sua stessa Chiesa, viste le numerose e importanti defezioni. Alla morte di Gregorio IX persino i principi della Chiesa si dividono tra i partigiani e i nemici di Federico II, impegnando due mesi per eleggere un nuovo papa, Celestino IV. Dopo il suo breve pontificato, il conclave sarà rinviato per altri due anni sia per la paura di nuove rappresaglie da parte dello *Stupor Mundi*, sia per la divisione insanabile tra le due fazioni cardinalizie sull'atteggiamento da mostrare verso un uomo che per alcuni uomini di Chiesa personifica l'anticristo per altri l'imperatore degli ultimi tempi.

#### 4. Conclusioni

Dopo due anni di dure lotte con Gregorio IX durante la scomunica, Federico II appare vittorioso proprio grazie al sostegno convinto di diversi uomini di Chiesa senza i quali non avrebbe potuto reggere lo scontro con il più alto rappresentante del potere spirituale, impedire la sollevazione dei sudditi dopo la pronuncia della scomunica e l'interdetto lanciato nei propri regni e nell'impero, continuare la lotta nelle terre lombarde, esercitare il controllo e ottenere il successo della crociata in Terrasanta.

Il consenso dell'Ordine episcopale alla politica imperiale nei territori tedeschi e siciliani è unanime e serve all'imperatore per esercitare il suo potere, nel Regno di Sicilia attraverso gli arcivescovi di Palermo, Messina, Capua e il vescovo di Ravello, in

eletto il cardinale diacono Sinibaldo di San Lorenzo in Lucina, già vice-cancelliere della curia papale, con il nome di Innocenzo IV.

<sup>159</sup> SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, cit., vol. I, p. 265.

Germania con gli arcivescovi di Magonza, Salisburgo, Treviri e il vescovo di Frisinga. Diversi sono i vescovi che parteggiano per il sovrano scomunicato o si ritrovano alla curia imperiale: gli arcivescovi di Napoli e Brindisi, i vescovi di Avezzano, Sant'Agata dei Goti, Calvi, Worms, Münster, Osnabrück, Ratisbona, Stade, Strasburgo, Spira, Würzburg, Liegi. E se nell'Italia imperiale alcuni vescovi sono disconosciuti dal papa o scomunicati per il sostegno all'imperatore, come quelli di Padova e di Brescia, altri continuano a sostenerlo apertamente, come quelli di Torino, Reggio Emilia e Firenze. Persino il patriarca di Aquileia, familiare dello Svevo, già scomunicato, sostiene Federico II con fermezza, insieme al cardinale Giovanni Colonna, mentre un altro cardinale, il fedele Giacomo di Vitry, si dimette dal soglio gerosolimitano appena eletto e l'ostile cardinale Ottone da Tonengo si converte alla sua causa durante la prigionia. Lo stesso collegio dei cardinali appare diviso prima e dopo l'elezione del nuovo papa Celestino IV, mentre le uniche opposizioni dei vescovi di Fondi e di Brema, durante il pontificato di Gregorio IX, rimangono isolate nonostante gli sforzi papali. Sebbene alcuni vescovi siciliani siano perseguitati dal papa, perché ambasciatori di pace, come l'arcivescovo di Messina che perde la promozione al patriarcato di Gerusalemme, e altri nell'impero siano scomunicati o ostracizzati, la loro fedeltà nei confronti dello Svevo rimane per tutto il tempo immutata e preziosa.

Come il collegio cardinalizio, anche gli Ordini monastici appaiono divisi tra chi si adopera per predicare la croce contro l'imperatore e chi lo favorisce. L'Ordine dei Minori vede deposto, scomunicato e incarcerato il ministro generale Elia da Cortona, per la dedizione allo Svevo, e rimane lacerato alla morte del suo successore, Alberto Pisano, al punto da non eleggere un ministro generale per quasi un biennio. Quello dei Predicatori, invece, blocca la predicazione della scomunica contro il sovrano e mette a disposizione un proprio uomo, frate Bartolomeo, quale nuovo mediatore della pace tra impero e sacerdozio. I Teutonici si mostrano sempre fedeli alla causa imperiale, anzi alcuni esponenti governano le terre tedesche dell'impero, come membri del consiglio di reggenza del giovane Corrado IV, e il loro gran maestro, Corrado di Turingia, agisce sempre da mediatore di pace tra papato e impero fino a vedere minacciata l'autonomia dell'Ordine. La minaccia è reiterata dal papa al luogotenente dei Teutonici in Terrasanta, Gerardo di Malberg, durante la lunga vacanza della sede magistrale. Pure Bertrando di Barras, precettore degli Ospedalieri di Saint-Gilles, milita per il partito imperiale ottenendo diversi privilegi nel regno d'Arles, mentre i suoi gran maestri, Bertrand de Comps e Pietro di Vielle Bride, in Terrasanta assecondano la politica federiciana filoegiziana di Tibaldo di Navarra e Riccardo di Cornovaglia. Se il gran maestro dei Templari, Ermanno di Périgord, approfitta in Oltremare della scomunica dello Svevo per allearsi col sultano di Damasco dopo l'arrivo del legato apostolico, il suo precettore Enrico in Italia, invece, decide di sottomettersi al sovrano scomunicato, a dispetto dei progetti papali d'invasione del regno siciliano.

Agli occhi degli uomini di Chiesa fedeli allo Svevo, persino il fallimento del concilio proclamato dal papa per riuscire a deporre l'imperatore sembra una nuova ordalia che dimostra il favore di Dio verso l'operato del sovrano scomunicato. Con il trattato di Ascalona, la Cristianità potrebbe gioire per la sicurezza ritrovata nel regno

di Gerusalemme durante la nuova crociata, ma deve piangere per la morte del proprio pastore, Gregorio IX, che ha provato a contrastare, per due anni, in ogni modo il seme della discordia nel mondo, il precursore dell'anticristo, la bestia dell'apocalisse. Il pianto si trasformerà ben presto in sbigottimento per il protrarsi della vacanza del soglio di Pietro, dopo la morte del successore Celestino IV, a causa della divisione del collegio cardinalizio. Lo stesso ambiguo appellativo di *stupor mundi et immutator mirabilis*, coniato da Matteo Paris, testimonia l'ammirazione e il terrore nutrito dai contemporanei per un sovrano prima descritto dal papa come l'imperatore degli ultimi tempi, poi come martello del mondo.<sup>160</sup>

Federico II colpisce gli interessi della Chiesa nel territorio di San Pietro, nel Regno di Sicilia e Sardegna, nell'Italia lombarda, nella marca anconetana, perseguita e incarcera i padri conciliari, realizza nuovamente una crociata pacifica da scomunicato, eppure continua a governare grazie al servizio di diversi principi della Chiesa, cardinali, patriarchi, vescovi, gran maestri, ministri generali, frati che credono più alla missione salvifica dell'imperatore degli ultimi tempi che alla natura viperina, all'animo corrotto, al genio maligno della bestia dell'apocalisse propagandata dal papato. Grazie al supporto di questi uomini di Chiesa, sottovalutato dalla storiografia anche durante la seconda scomunica<sup>161</sup> nonostante il duro scontro con il papato, Federico II dimostra di sapere mantenere la pace nei propri regni, lottare con successo contro Lombardi, Genovesi e Veneziani, intessere tra la Cristianità e l'Islam relazioni pacifiche così profonde da reggere all'ambizione personale di principi cristiani e musulmani e alla retorica della guerra santa.

<sup>160</sup> Sull'ambiguità dell'immagine, cfr. F. DELLE DONNE, *Federico II: la condanna della memoria. Metamorfosi di un mito*, Viella, Roma 2012, p. 57.

<sup>161</sup> Sul consenso degli uomini di Chiesa durante la prima scomunica, cfr. M. PACIFICO, «*Fideles corone*: la Chiesa nella costruzione», cit., pp. 93-101.

